

«Tlc ora obbligate a collaborare»

Intervista a Luigi Gubitosi di Antonella Olivieri

Luigi Gubitosi è alla guida di Wind dal luglio 2005. In questi anni ha portato la società telefonica che fa capo a Naguib Sawiris a margini reddituali in progressivo miglioramento, raggiungendo a settembre 18 milioni di clienti nel mobile e 2 nel fisso. Per l'ad di Wind la sfida per il futuro prossimo, ora che il settore si sta avvicinando alla maturità, è riuscire a contenere ancora di più i costi migliorando al contempo il servizio. Ma oggi il settore deve confrontarsi anche con il problema degli scandali che hanno coinvolto alcuni gruppi di tlc.

Che sta succedendo nelle tlc italiane? Le inchieste lasciano adito al dubbio che debba cambiare qualcosa nel sistema dei controlli.

Non posso entrare nel merito di cose che non conosco. Detto ciò è normale che la cronaca di questi giorni apra riflessioni sul tema dei controlli, che sono importantissimi in tutti i settori e non solo nelle tlc. In special modo va prestata particolare attenzione ovunque ci sia trading di intangibili e operazioni cross border. Peraltro sono successi scandali non solo in Italia e non solo nel nostro settore.

Inchieste a parte, le tlc non sono più sull'altare neppure sui mercati finanziari.

I mercati finanziari hanno momenti di alti e bassi e la crisi non aiuta: mi aspetto un anno abbastanza piatto, con una crescita complessiva dei ricavi prossima allo zero. In ogni caso quello delle tlc resta un settore stabile e pieno di opportunità.

In che senso?

Ai servizi più tradizionali si sostituiranno i servizi a più alto valore aggiunto. Ma occorre anche considerare che il settore è interessato da una tendenza di lungo periodo al calo dei prezzi, dovuta a costi fissi alti e costi variabili bassi. In queste condizioni è inevitabile si vada verso un consolidamento: quando e come succederà è difficile da prevedere. Ma prima ancora ci sarà una spinta a collaborare per ridurre i costi.

Per esempio?

Credo che in futuro assisteremo a un aumento di collaborazione tra operatori e alla creazione di società infrastrutturali.

Parliamo di fisso o di mobile?

Di entrambi. Nel mobile auspico da tempo lo sviluppo delle tower company. Nel fisso la questione è più complessa perchè gran parte dell'infrastruttura è in mano a Telecom. Prima o poi sarà utile per tutti immaginare un sistema che permetta di condividere i costi. Si sta formando un certo consenso per dotare il paese di un'infrastruttura di rete comune e aperta. Questa è la soluzione migliore per il consumatore. Per l'incumbent non dovrebbe cambiare molto, dal momento che dovrebbe comunque applicare gli stessi prezzi alla propria divisione retail e agli altri operatori.

Società della rete?

Sì, ritengo più semplice realizzare un modello di sistema in cui Telecom avrebbe la quota più importante ma a cui parteciperebbero altre entità pubbliche e private. Mantenere lo status quo mi sembrerebbe invece una scelta poco felice.

Non c'è già Open Access?

Open Access può essere considerato un passo nella direzione giusta, ma non certamente esaustivo. Dovrebbe esserci maggior chiarezza sui costi che stanno alla base delle tariffe che Telecom applica agli altri operatori. Un'architettura aperta e un piano di investimenti definito e trasparente dovrebbe essere accettabile anche per Telecom.

Investire sulla rete significa fibra ottica. Occorrerebbero degli incentivi.

Devo dire che è stato controproducente aumentare le tariffe di unbundling per la rete in rame, perchè così si disincentiva l'investimento in fibra. Andrebbe fatto l'opposto. Se ci sono le condizioni, noi siamo disponibili a investire. Stiamo già programmando esperimenti in proprio per cablare città di medie dimensioni.

Telecom però dice che c'è ancora molta capacità inutilizzata nella banda larga.

La richiesta cresce a ritmi sostenuti, non si può aspettare che sia troppo tardi e si crei l'ingorgo. Un esempio ottimo di introduzione di una nuova tecnologia è stato il passaggio al digitale terrestre: ho difficoltà a capire perchè non si possa fare qualcosa di simile anche per la rete di nuova generazione. Continuo a pensare che questo sia un problema di politica economica e non esclusivamente dominio di una singola azienda.

Da dove arriverà la spinta per far ripartire le tlc?

Credo che il settore, raggiunta una fase di sostanziale maturità, nel breve più che dalle nuove tecnologie sarà influenzato dalle nuove applicazioni. La novità è costituita dall'ingresso di attori come Apple o Google, che stimolano nuovi utilizzi grazie agli smartphone.

Quindi, se la torta è la stessa, le fette si restringono.

Ci stiamo avvicinando al modello delle utility. Quello delle tlc resta un settore vivace, ma non si può pensare di risolvere tutti i problemi con la crescita, occorre intervenire anche sui costi e su altri fattori. Per noi è anche molto importante curare la distribuzione. Inoltre è fondamentale l'attenzione al cliente, perchè di nuovi non ce ne sono più.

Negli ultimi anni Wind ha molto migliorato la gestione. Come si fa ad abbassare i prezzi e contemporaneamente aumentare gli utili?

Aumentando la base dei clienti, migliorando la qualità e facendo efficienze.

Vuol dire riduzione di personale?

Anche se in passato abbiamo ridotto l'organico, nel 2009 siamo stati tra i pochi nel settore ad assumere. Lo scorso anno abbiamo registrato un aumento dei ricavi dell'ordine del 5% e dei risultati operativi e abbiamo investito 900 milioni per migliorare qualità del servizio e velocità dati. Anche il 2010 è iniziato bene. Stiamo guadagnando quote di mercato su segmenti, come il business, dove eravamo meno forti. Inoltre, avere un azionista come Naguib Sawiris, con cui prendere rapidamente decisioni strategiche, aiuta enormemente.

L'indebitamento però è aumentato con il rapporto debito/Ebitda salito da 2,6 a 4,1.

Sono aumentati gli oneri finanziari per un'operazione di finanziamento servita a distribuire 2,7 miliardi alle controllanti, che li hanno utilizzati per ridurre il proprio indebitamento.

C'è ancora un progetto di quotazione?

Si era parlato di un'ipotesi di quotazione della holding Weather, non di Wind. Comunque la struttura del capitale non è di competenza del management, ma dell'azionista.